

Intervento del dott. Giovanni Pasqualetti

Direzione settore Associazionismo e Impegno Sociale Regione Toscana

Intervengo volentieri a questa iniziativa e spero di poterlo fare rubandovi solo una piccola manciata di minuti.

Porto il saluto della Regione, nella piena consapevolezza che da molti anni, in Toscana, il livello regionale è stato attento alle problematiche dell'obiezione di coscienza e poi al Servizio Civile.

Ricordo che all'inizio degli anni '60 in Toscana abbiamo tre grandi figure che si schierano in difesa degli obiettori; **padre Balducci, don Milani** (che vennero processati per apologia di reato) ed il Sindaco di Firenze, **Giorgio La Pira**, autorizzò la proiezione del film "Non uccidere" - incentrato sul tema dell'obiezione di coscienza - nonostante il divieto imposto dalla censura.

Da una polemica nel 1965 con i cappellani militari – che accusarono di viltà i primi obiettori coscienza al militare incarcerati – don Lorenzo Milani coglie lo spunto per affermare il primato della libertà di coscienza. Ai suoi ragazzi insegnava a rispettare le leggi. Ma a battersi se erano ingiuste: col voto, lo sciopero e – se necessario – la disobbedienza.

Nel 1972 la **legge n. 772** (Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza) permetterà ai giovani di servire la Patria senza divisa.

In **Toscana** già dal 1996 ci siamo dotati di una legge (la n. 35) che ha consentito di attivare iniziative con risorse tratte dal bilancio regionale.

E' stata istituita la **Consulta regionale del servizio civile**, sono stati promossi e attuati corsi di formazione per i responsabili del servizio civile.

Ma non voglio soffermarmi troppo su ciò che la Regione Toscana ha fatto: non è questa la sede

Una disciplina organica della materia però si ebbe solo con la **legge n. 230/1998** che, abrogando la precedente **legge n. 772/1972**, e **riconobbe**

compiutamente il **diritto all'obiezione di coscienza**

A seguire abbiamo il **D.P.R. n.1139/1977** (Norme di attuazione della legge n. 772/1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza), la **Sentenza della Corte Costituzionale n. 470/1989** ha dichiarato **incostituzionale** la previsione di una maggiore durata del servizio civile rispetto al servizio militare; **l'8 luglio 1998**, il Parlamento vara la **legge n. 230** "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza", istitutiva dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), responsabile dell'attuazione del Servizio Civile Nazionale (SCN) e della gestione dell'intero sistema di SCN in Italia.

Il **10 febbraio 2000** l'**UNSC** e la **Regione Toscana** stipulano un **protocollo d'intesa** cui segue l'apertura della prima sede periferica dell'Ufficio a Firenze. Al primo protocollo ne seguiranno altri stipulati con altrettante Regioni e Province autonome che determinano l'apertura di 8 sedi periferiche (Bologna, Bolzano, Milano, Torino, Napoli, Ancona, Venezia e Teramo).

Il **6 Marzo 2001** il Parlamento Italiano approva la **legge n 64**, che istituisce il Servizio Civile Nazionale;

A poca distanza il **d.lgs n. 77/2002** determina il **trasferimento delle competenze gestionali del SCN** alle Regioni e Province autonome, che sono tenute ad istituire l'albo regionale degli Enti SCN appartenenti al proprio territorio, la soppressione di tutte le sedi periferiche dell'UNSC e la contestuale costituzione del Servizio Civile Nazionale in ogni capoluogo di Regione e Provincia autonoma

Noi crediamo che il servizio civile possa essere di sostanziale aiuto nel cammino verso quella mentalità di "cittadinanza attiva".

Servizio civile "volontario" (non più quindi "obbligatoria" alternativa al servizio militare), significa far acquisire una mentalità decisamente positiva: la mentalità secondo cui si può dare un anno della propria vita a servizio della comunità intera.

E' importante sottolineare questo aspetto, cioè quel legame fra sussidiarietà e solidarietà, che poi è racchiuso nel principio di cittadinanza attiva, secondo cui ogni cittadino è responsabile in modo diretto o indiretto di ciò che si può definire con la categoria del "bene comune".

Una esperienza di servizio civile, chiaramente, non sarà mai un lavoro, non potrà fornire un corrispettivo consistente; dovrà invece limitarsi all'ambito della mentalità secondo cui si può "dare" agli altri senza

pretendere di “avere” qualcosa in cambio.

E’, questo, il principio della gratuità del dono: ed è questo, mi pare, il valore aggiunto tipico di un servizio civile volontario.

Resta in ogni caso realistica la prospettiva di trovare meccanismi capaci di incentivare i giovani a inserirsi in questa esperienza.

Non certamente e non soltanto con un piccolo riconoscimento economico, ma soprattutto attraverso due strade.

La prima, attraverso la proposta di progetti che siano davvero stimolanti per i giovani. Potranno essere nell’ambito della solidarietà, della cultura, della salvaguardia dei beni artistici o naturali, ma in ogni caso dovranno avere caratteristiche di specifico interesse per i giovani.

Il secondo aspetto consiste nel collegare all’esperienza una serie di incentivazioni che possano essere di stimolo per favorire la partecipazione.

In Toscana con il progetto Giovanisì abbiamo dato avvio a un gruppo di lavoro con la partecipazione di tecnici delle Università, responsabili degli enti locali e delle istituzioni che già utilizzano il servizio civile per individuare soluzioni volte ad avvicinare questa esperienza al mondo del lavoro. Su questo occorrerà lavorare, in accordo con le parti sociali, per individuare modalità e criteri operativi.

Questi sono aspetti non solo di carattere generale ma anche di profilo operativo sui quali la Regione Toscana si sta muovendo.

Tornando al servizio civile, il concetto di fondo dovrà essere questo: favorire progetti capaci di dare ai giovani non solo lo stimolo a partecipare, ma anche la giusta mentalità di cittadinanza attiva e di cooperazione.

Se manca questa condizione, l’intero nostro sistema rischia di non reggere. Vi ringrazio per l’attenzione e chiedo scusa per non essere riuscito a rientrare, con queste mie parole, nei cinque minuti che mi ero inizialmente prefissato.